

COMMISSIONE IX

LAVORI PUBBLICI

3.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 APRILE 1984**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

**INDICE**

---

PAG.

**Disegno di legge (Discussione e rinvio):**

Modifica di talune norme della legge 10 dicembre 1981, n. 741, in contrasto con la legge 8 agosto 1957, n. 584 (1279) . . . . .	3
BOTTA GIUSEPPE, <i>Presidente, Relatore</i> . . . . .	3

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,50.**

ORLANDO FABBRIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

**Discussione del disegno di legge: Modifica di talune norme della legge 10 dicembre 1981, n. 741, in contrasto con la legge 8 agosto 1957, n. 584 (1279).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica di talune norme della legge 10 dicembre 1981, n. 741, in contrasto con la legge 8 agosto 1957, n. 584 ».

Vorrei avvertire che, mancando il parere obbligatorio della I Commissione affari costituzionali, sarà impossibile procedere all'esame degli articoli.

Riferirò io stesso sul disegno di legge n. 1279.

La legge n. 741 del 1981 regolamentava le procedure e gli affidamenti d'appalto. Alcune delle norme contenute in tale legge contrasterebbero, secondo la Commissione delle comunità europee, con la legge n. 584 dell'8 agosto 1957, legge che aveva recepito la direttiva 7/305 della CEE.

Il disegno di legge in esame, presentato nel dicembre dello scorso anno, cerca di ovviare agli inconvenienti verificatisi attraverso forme di coordinamento con le direttive della CEE. Esso prevede una serie di norme che in parte recepiscono le osservazioni formulate in sede comunitaria, mentre altre osservazioni sono state praticamente superate, in quanto la CEE ha rivisto parzialmente la propria posizione.

Nella mia qualità di relatore, giustificata dal fatto che sono stato proponente

della legge n. 741 e relatore nella scorsa legislatura del provvedimento in esame i colleghi ricordano, il 2 agosto dello scorso anno la Commissione ha motivato una serie di osservazioni alle autorità italiane. Le risposte ottenute non hanno, però, determinato quell'interessamento a prendere contatti con la Comunità, che invece sarebbe stato necessario. Ne è scaturita una denuncia alla Corte di giustizia europea, di fronte alla quale il provvedimento è pendente e dovrebbe dar luogo ad una decisione entro il mese di luglio del corrente anno, una volta depositate le memorie dell'Avvocatura dello Stato italiano e della Commissione CEE.

In considerazione di tale situazione, ho ritenuto opportuno prendere contatto con i responsabili della Commissione delle Comunità europee, assicurando loro la massima disponibilità delle autorità italiane ad ottemperare alla direttiva CEE 7/305, ma facendo contestualmente loro presenti le difficoltà di allineamento ad essa derivanti da alcuni problemi esistenti nel nostro paese. Avendo la autorità comunitarie competenti mostrato buona disponibilità rispetto a tale discorso, ho potuto proporre ed ottenere che la Commissione non solleciti il giudizio della Corte di giustizia prima di un incontro, previsto a Roma per l'inizio di maggio, di esponenti comunitari con la Commissione lavori pubblici.

Senza entrare nel merito del provvedimento in discussione, desidero, inoltre, sottolineare il fatto che, in caso di conflitto, la norma comunitaria prevale su

quella nazionale e diventa vincolante per il magistrato italiano disporre l'applicazione. È, pertanto, opportuno evitare che un precedente del genere si crei anche con riferimento al caso in cui la questione riguardi una direttiva, applicando un principio sicuramente valido in caso di contrasto con un regolamento comunitario.

Desidero far presente ai colleghi che, svolgendo questa breve relazione, ho anche mantenuto l'impegno assunto con i responsabili della Commissione delle Comunità europee di riferire entro il giorno 4 aprile alla Commissione lavori pubblici della Camera sullo stato della materia in esame. Voglio, conclusivamente,

auspicare che l'esecutivo sia in futuro più sollecito nel prendere in considerazione le osservazioni della Comunità e che il Parlamento mantenga con essa rapporti più attenti e continui.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10,10.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

**DOTT. TEODOSIO ZOTTA**

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO